

de; e il prega a correggerla dicendo: *La prego adunque che voglia male spendere due hore in correggerla et scrivermi poi tutti i pensieri che leggendola le saran nati ec. e potrò poi con questa occasione dire agli altri quel che io conosco, che ella è quel divino Aristarco, col giudizio del qual si fa bello il nostro secolo.* (Pino. Lettere. Libro III. p. 9) 100.) Questa lettera si trova impressa anche a p. 179 dell' *Opere del Guidiccioni*. Venezia. Zatta 1780 4. Avea eziandio corrispondenza letteraria col Beato Paolo Giustiniani celebre institutore della Congregazione degli Eremiti Camaldolesi, e scrittore; trovando io citata una epistola latina di esso Paolo ad *Triphonem Gabrielem* manoscritta, colla quale gli dà avviso della morte del camaldolese Vincenzo (indi Pietro) Querini avvenuta nel 1514. Molti poi furono i poeti che a lui vivente indirizzarono de' versi o ricordaronlo. Principale fra questi si è Lodovico Ariosto che nominalo con altri nella stanza 15 del canto XLVI; sebbene dell'Ariosto non affatto favorevole giudizio recasse il Gabriele, il quale (per testimonio di Iason de Nores p. 40. *Apol. contro il Verato*) *stimava ogni suo canto, ogni sua narration di attione separata per composition singularissima et eccellentissima et per una dipintura dal naturale; ma di tutta insieme non si sodisfaceva così compiutamente, perciocchè gli pareva che vi mancasse quel simplex duntaxat et unum ec.* Pietro Bembo ha per lui quel sonetto che comincia *Trifon che in vece di ministri e servi* (p. 95. Rime 1755. 8.). Nelle rime di diversi (*Venezia Giolito 1547. libro II. p. 114*), sonvi degli sciolti di M. Giulio Avogaro nei quali fralle altre cose dicesi... *Trifon che sai ch' ha pregna D' alte cose la mente e di chi sanno Dir si può il mastro.* Giambatista Susio ha un sonetto a lui diretto: *Triphone io sono al bel seggio vicino.* (*Rime di diversi. Libro II. Giolito 1548 p. 74*). Pierio Valeriano gli indirizza una delle sue elegie amorose intitolata *Amantium timores carii.* (*Amorum. Venetiis. Iolitus 1549. 8. a pag. 8. tergo*), e lo ricorda anche in un endecasillabo ad *Sodales patavii philosophantes*, nel quale fra il Canale, il Navagero, il Lampridio e altri, chiamalo *Emunctus Trypho, perpolitus, acer*; quando però non si alludesse invece all' altro *Trifone Dalmata* non essendovi il cognome *Gabriele.* (*V. Delitiae poet. ital. Gheri pag. 1568.*). Agostino Beaziano gli dirige un sonetto in morte di Pietro Bembo (p. 22 tergo del libro *Lacrymae infunere Cardi-*

*nalis Bembi. Venetiis. Iolitus. 1548. 8*). Giovanni Aurelio Augurello ha due componimenti latini a Trifon Gabriele, il primo: *Vitae propriae immutationem immutationisq. detestationem*: il secondo *Tryphoni Chabrielo quocum ea ridet quae vulgus admiratur.* Ne ha un terzo diretto a Pamfilo con cui *qua parte potest refert gratiam eorum quae audiverat de Tryphone Cabrielo de se ab illo dici et scribi.* (*Iambicus lib. II. Carmen. X. Carmen XII. Sermonum lib. II. Sermo. IIII. Aldus 1505. 8.*). Giacopo Tiepolo ne ha uno de' sonetti al Gabriele che comincia l' *Hidropica de l'huom sfrenata voglia*, lodando la vita di lui ritirata e solitaria. (*Compositioni volgari e latine. Ven. Bindoni 1549. 8.*). Antonio Altan Friulano ha pure un sonetto in lode di lui (vedi *Liruti Lett. Friul. t. II. p. 315*). Benedetto Varchi ne ha un altro a Trifone che comincia: *Santissimo Trifon che ad inudita* ed è in elogio della vita riposata di lui. (*Sonetti. Venezia 1555. 8. pag. 104*). Nicolò Eugenio Veneziano dedica a Trifon Gabriele in data di Venezia 22 agosto 1549 l'edizione dell'Ariosto per Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino 1549 4. fig. notandosi che l'edizione 1563 in 8. figurato ha la dedica dell'Eugenio con una data differente cioè dell'ultimo aprile 1549. (di ciò vedi il Ferrario. *Bibl. Romanz. p. 85-95. vol. IV.*). È bensì qui a notarsi un altro equivoco preso dal Crescimbeni (*Comment. Volume II. parte II. p. 204*) in cui tiene che il Capitolo faceto di Francesco Maria Molza in lode dell'Insalata, diretto a *Messer Trifone* (e null' altro) e inserito nelle varie edizioni dell'opere Burlesche di M. Francesco Berni ed altri, sia diretto al nostro Trifone Gabriele; ma è invece a *Trifon Benzio* amicissimo del Molza, come puossi vedere nella Vita di quest'ultimo e nelle Poesie sue raccolte ed illustrate da Pierantonio Serassi (*Bergamo 1747. 8. Vol. I. nella Vita, e a pag. 213*) Anche Paolo Rolli nelle Annotazioni alla edizione del Berni (*Londra Pickard. 1721. Tomo I. p. 365*) dice malamente ch' è diretto a *Gabriele Trifone su nobile Veneziano e letterato*; ove sembra che per equivoco il Rolli abbia preso *Trifone* come cognome, e *Gabriele* come nome. Altri sonetti a lui diretti in morte noterò più abbasso. Frattanto il Gabriele se ammirabile era a ciascheduno per la sua dottrina, non lo era meno per la integrità de' suoi costumi, per la soda sua Religione, e per tutte quelle morali virtù che co-